

Portogruaro

AGGUATO

L'esterno della caserma dei carabinieri, dove l'uomo è stato bloccato



DOPO UN PESTAGGIO

Lei lo aveva lasciato a febbraio

La donna, dopo avere subito per trent'anni le botte e le minacce del marito, a febbraio aveva deciso di separarsi.



Lo denuncia, il marito l'aggrede

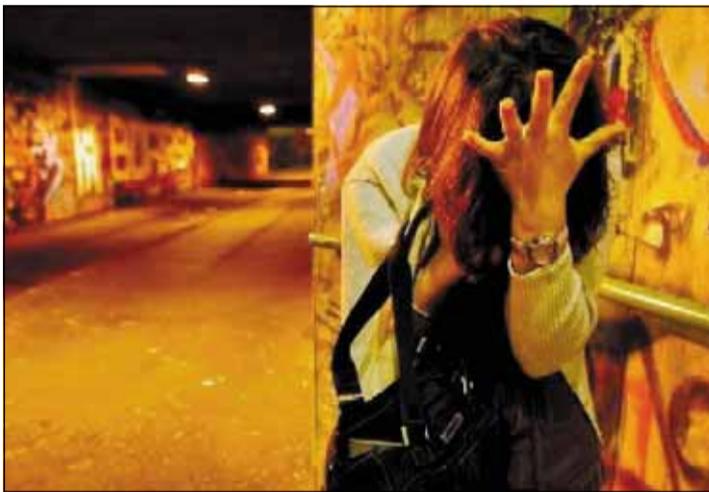
In carcere un 63enne portogruarese accusato di aver picchiato e vessato la moglie per trent'anni

Marco Corazza

PORTOGRUARO

Denuncia le sevizie subite dal marito in 30 anni di matrimonio, una donna di Portogruaro viene aggredita all'uscita della caserma. Quell'uomo violento, 63enne di Portogruaro e apparentemente distinto, è stato subito arrestato mentre per la donna si è reso necessario l'intervento delle "rete territoriale" con il trasferimento in una area protetta. I carabinieri diretti dal luogotenente Corrado Mezzavilla hanno predisposto la massima protezione per la vittima, in vista anche di una possibile scarcerazione del pensionato. L'uomo è stato trasferito al Castello di Pordenone, come previsto dal nuovo dispositivo, che prevede solo la detenzione in carcere, entrato in vigore solo domenica a mezzanotte.

Erano da poco passate le 13 quando la donna era uscita dalla caserma dei carabinieri di Portogruaro dove aveva appena finito di denunciare il



MOLESTIE La donna ha subito le violenze del marito per 30 anni

danneggiamento dell'auto, distrutta sabato nel parcheggio dell'ospedale cittadino. Ed è stato proprio a due passi dalla caserma che il marito l'ha nuovamente aggredita, ma è stato fermato da due carabinieri in borghese che stavano

scortando la malcapitata. In tasca l'uomo aveva un coltello a scatto, mentre gli investigatori hanno trovato anche una lettera con cui il 63enne spiegava di volere la morte della moglie, «causa di tutti i suoi mali».

L'AGGUATO

Ha atteso la donna con il coltello in tasca

Ma quella era solo l'ultima di una interminabile sequenza di sevizie subite dalla donna in 30 anni di matrimonio, con vessazioni, violenze, insulti, minacce e umiliazioni a cui seguivano anche i pestaggi. E al portogruarese non importava se alle percosse, spesso anche con il coltello portato alla gola, assistevano i figli o i nipoti, per lui quella non era altro che il «suo oggetto» di cui pensava di poter far ciò che voleva. Ne era in qualche modo «convinta» anche la stessa vittima che non si è mai opposta al marito. Solo dopo l'ennesimo pestaggio la 60enne aveva deciso, nel febbraio

scorso, di ribellarsi al marito-padrone, dopo essere finita in ospedale con numerose ferite. In quel contesto la donna aveva maturato la decisione di separarsi, trovando ospitalità da alcuni famigliari. Una scelta che il 63enne, ex dirigente amministrativo e che in città si mostrava affabile, ha accolto in malo modo. Da lì sono scaturiti una serie di atti intimidatori e di violenze, con pedinamenti e minacce di morte. Quell'incubo è terminato grazie all'intervento dei carabinieri di Portogruaro, che hanno arrestato il pensionato per maltrattamenti in famiglia, atti persecutori, resistenza a pubblico ufficiale, porto abusivo di armi e danneggiamento. Una serie di reati che hanno fatto finire in carcere l'uomo. Intanto è stato attivato il sistema di protezione affinché la donna possa vivere finalmente una vita normale.

© riproduzione riservata

SAN STINO Oggi pomeriggio l'addio all'imprenditore. Il ricordo del fratello

«Avanti nel nome di Antonio»

inbreve

VIABILITÀ

Senso alternato sulla Statale 14

Al via da oggi fino al 22 novembre, i lavori dell'Anas sulla strada statale 14 "della Venezia Giulia" tra Annone Veneto e Portogruaro. In tutto questo periodo, nella fascia oraria compresa tra le 8 e le 20 (con l'esclusione dei giorni festivi e prefestivi), sarà istituito il senso unico alternato in tratti saltuari, dal km 53 al km 58,5 con l'abbassamento del limite di velocità a 30 km orari e divieto di sorpasso, per consentire i lavori di consolidamento del corpo stradale della statale.

Gianni Prativiera

SAN STINO DI LIVENZA

«L'azienda di famiglia continuerà l'attività nel nome di Antonio, con la stessa passione nel lavoro e con i progetti condivisi con lui».

Flavio Geretto, fratello gemello e compagno di lavoro di Antonio (contitolare assieme alla mamma ed al fratello delle cantine "Casa Geretto") morto giovedì scorso nella caduta accidentale nel canale Loncon nei pressi dell'idrovora "Lison", trova a fatica le parole nei giorni del grandissimo dolore per la tragica perdita del fratello. Per le modalità con le quali è avvenuta, la morte di Antonio ha fatto sprofondare in un incubo i suoi familiari: la moglie Francesca, i tre figli piccoli, la mamma Carla, il fratello Flavio, sua moglie, i nipoti. Da parte dei famigliari è arrivato un ringraziamento per la professionalità e l'umanità dimostrate nell'attività di ricerca di Antonio, a carabinieri, vigili del fuoco di Portogruaro, Caorle e Mestre e alla Protezione civile. In questi giorni difficili per la famiglia, un ringraziamento per la vic-



TRAGEDIA

Antonio Geretto aveva 42 anni. I funerali si terranno oggi alle 15.30 nella chiesa di San Stino

nanza è per il comandante della stazione dei Carabinieri, maresciallo Edoardo Barozzi, ed il sindaco Matteo Cappelletto.

Ieri è intanto arrivato il nulla osta della Procura per i funerali, accertata la causa accidentale della morte. L'addio ad Antonio Geretto sarà celebrato oggi pomeriggio, alle 15.30 nella parrocchiale Santo Stefano a San Stino. La salma sarà poi tumulata nel cimitero di Concordia Sagittaria, paese di residenza di Antonio da quando era sposato.

© riproduzione riservata

Ritornano in carcere due albanesi coinvolti in un giro di droga

PORTOGRUARO - Quasi 200 cessioni di cocaina in quattro mesi, da pochi grammi sino a venti per volta, per un «giro» di oltre 15 mila euro: nuovi guai per un terzetto di albanesi. Portogruaro, Eraclea, Torre di Mosto e Mogliano le piazze di spaccio più frequentate con clienti di tutte le età, anche giovanissimi, e una ventina di "abituati". È il quadro emerso dalle indagini dei carabinieri di Portogruaro che ha portato all'arresto di tre albanesi il 19 marzo scorso, con 150 grammi di cocaina sequestrata, che domiciliavano presso un agriturismo a San Stino di Livenza. Dopo le conferme dei clienti, per Ilir Qalliu, 34 anni, Aleksander Dema (21) il Gip della Procura di Pordenone, Roberta Bolzoni, ha emesso due nuove ordinanze di custodia cautelare. Detar Lazaj (25), incensurato e rimpatriato in Albania, è indagato a piede libero con G.S., 37enne di Concordia Sagittaria, che procacciava clienti e guidava gli albanesi nei loro spostamenti in zona. Per i gestori della locanda di San Stino, dove erano alloggiati gli albanesi, sono invece in arrivo le verifiche fiscali dal momento che non risultavano registrati. Resta da chiarire la presenza di alcuni proiettili calibro 38 special occultati nel cruscotto della vettura usata dal terzetto. (m.cor.)